



La Santa Sede

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI PELLEGRINI CONVENUTI
PER LA PROCLAMAZIONE A DOTTORE
DELLA CHIESA DI SANTA TERESA DI LISIEUX**

Aula Paolo VI - Lunedì, 20 ottobre 1997

*Cari Fratelli nell'Episcopato,
Cari amici,*

1. La giornata di ieri vi ha permesso di prendere parte a una cerimonia rara nella vita della Chiesa, ma ricca di significato: la proclamazione di un Dottore della Chiesa. Saluto cordialmente tutti i pellegrini qui presenti questa mattina, in particolare Monsignor Pierre Pican, Vescovo di Bayeux e Lisieux, così come Monsignor Guy Gaucher, suo ausiliare, e Monsignor Georges Gilson, Arcivescovo di Sens e Prelato della Missione di Francia. Voi siete voluti venire ad ascoltare colei che incarna per noi la «piccola via», la via regale dell'amore. Santa Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto fa parte di quel gruppo di santi nei quali la Chiesa riconosce dei maestri di vita spirituale. Dottore, Teresa insegna, poiché, sebbene i suoi scritti non abbiano la stessa natura di quelli dei teologi, sono per ognuno di noi un valido aiuto per la comprensione della fede e della vita cristiana.

2. Mi rivolgo ora ai rappresentanti dell'Ordine dei Carmelitani e li saluto calorosamente poiché questa proclamazione del Dottorato di Teresa di Lisieux è per essi, in modo particolare, motivo di festa. Saluto di cuore tutte le persone consacrate e i membri dei movimenti spirituali che si pongono sotto il patronato di Santa Teresa di Lisieux. Vi incoraggio a restare fedeli al messaggio che ella dà alla Chiesa: glielo dà grazie a voi, testimoni viventi del suo insegnamento. Abbiate a cuore di mettervi incessantemente all'ascolto del suo messaggio e di diffonderlo intorno a voi, con la vostra parola e con il vostro esempio.

3. Per il nostro tempo Teresa è una testimone efficace e vicina di un'esperienza di fede in Dio, in

Dio fedele e misericordioso, in Dio giusto mediante il suo stesso amore. Visse profondamente la sua appartenenza alla Chiesa, Corpo di Cristo. Credo che i giovani trovino effettivamente in lei un'ispiratrice per guidarli nella fede e nella vita ecclesiale, in un'epoca in cui il cammino può essere ostacolato da prove e da dubbi. Teresa ha conosciuto molti tipi di prove, ma le è stato concesso di rimanere fedele e fiduciosa, e ne rende testimonianza. Teresa sostiene i suoi fratelli e le sue sorelle lungo tutte le strade del mondo.

4. Teresa, nella sua semplicità, è modello di vita offerta al Signore sin nei gesti più piccoli. Scriveva infatti: «Voglio santificare i battiti del mio cuore, i pensieri, le azioni più semplici unendoli ai suoi meriti infiniti» (Santa Teresa di Gesù, *Preghiera*, n. 10). È con simili disposizioni di spirito che ella si rivolse un giorno al suo Maestro e Signore dicendo: «Vi chiedo di essere voi stesso la mia santità» (Offerta all'Amore misericordioso, *Preghiera* n. 6). Scaturiscono dall'unione con Cristo i frutti di carità che dobbiamo lasciar maturare anche in noi. Teresa aveva ben compreso che è proprio qui l'origine dell'amore aperto verso gli altri: «Quando sono caritatevole, è Gesù solo che agisce in me; più sono unita a lui, più amo tutte le mie Sorelle» (*Ms C*, 12 v). Nelle difficoltà che la vita quotidiana necessariamente presenta non cercava mai di far valere i suoi diritti, ma era sempre pronta a cedere davanti ad una Consorella, anche se questo le costava molto interiormente. Ecco un'attitudine che, in ogni epoca della vita della Chiesa, deve essere imitata dai battezzati, di qualunque età e condizione. Solo la virtù dell'umiltà, che Teresa ha domandato a Cristo con insistenza, rende possibile un'autentica attenzione per gli altri.

5. Unita a Cristo e dedita agli altri, Teresa si sente naturalmente portata a estendere il suo amore a tutto il mondo. Il mio predecessore, Papa Pio XI, ha messo in risalto questo aspetto della sua dottrina spirituale proclamandola «Patrona delle missioni» nel 1927. Partendo dall'amore che la unisce a Cristo, Teresa comincia a identificarsi con l'amata del Cantico dei Cantici: «Attirami dietro di te» (*Ct* 1, 4). In seguito comprende che, insieme a lei, il Signore attira la moltitudine degli uomini, in quanto la sua anima nutre un immenso amore per essi. «Tutte le anime che ama sono portate a seguirla» (*Ms C*, 34 r). Con una meravigliosa audacia e finezza spirituale, Teresa fa sue le parole di Gesù dopo la Cena, per dire che anche lei entra a far parte del grande movimento attraverso il quale il Signore attira tutti gli uomini e li conduce al Padre: «Le tue parole, o Gesù, sono dunque mie e posso servirmi di esse per attirare sulle anime, che sono unite a me, i favori del Padre celeste» (*Ms C*, 34 v).

6. Cari Fratelli, cari amici, spetta a voi vivere ogni giorno questa dottrina offerta ora pubblicamente a tutta la Chiesa. Abbiate a cuore di farla vostra, di farla conoscere meglio. Come la Sacra Scrittura - che Teresa citava con predilezione - essa non è mai troppo difficile da scoraggiare e mai troppo facile da essere esaurita: «Non è né chiusa da scoraggiare, né accessibile da divenire banale. Più la si frequenta, meno ci si stanca, più la si medita, più la si ama» (San Gregorio Magno, *Moralia in Giobbe*, XX, 1,1).

Auspiciandovi molte scoperte e gioie alla scuola di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Santo

Volto, Dottore della Chiesa universale, vi concedo di tutto cuore la Benedizione Apostolica che estendo a tutti coloro che rappresentate e che vi accompagnano spiritualmente.

© Copyright 1997 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana